

UO Statistica e Studi

# **Le condizioni delle PMI fiorentine nel 2014 e le aspettative per il 2015**

*Nota di approfondimento*

**Luglio 2015**

## **Indice**

- 1. *Fatturato e andamenti di mercato***
- 2. *Condizioni di liquidità e di accesso al credito***
- 3. *Comportamenti e strategie di risposta delle imprese***

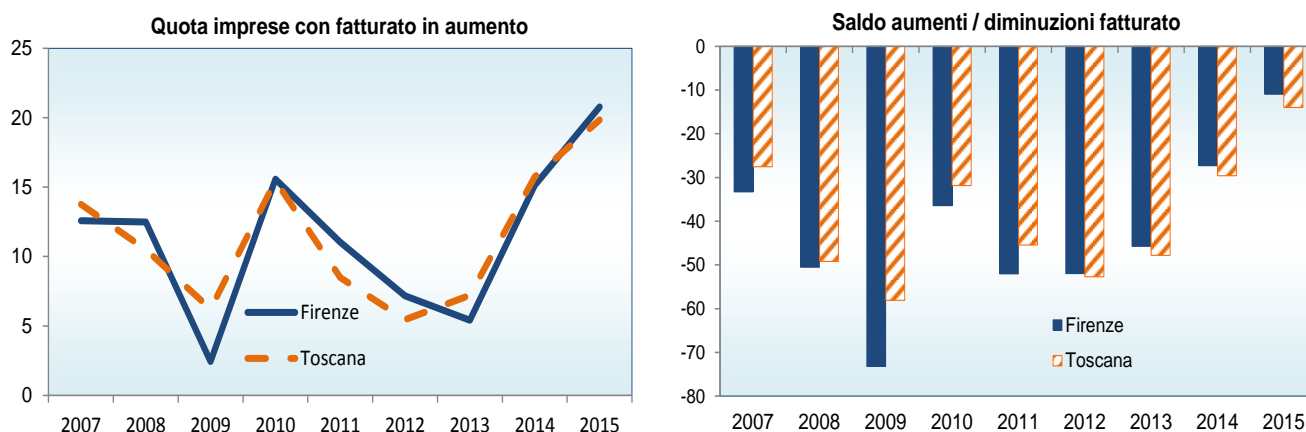
### ***Unità Operativa Statistica e Studi - CCIAA Firenze***

*La redazione della nota è a cura di Marco Batazzi e Silvio Calandi (CCIAA Firenze); le elaborazioni statistiche sono state curate da Lairetta Ermini (Unioncamere Toscana)*

*I dati presentati in questa nota sono provenienti dalla settima annualità dell'Osservatorio sugli effetti della crisi sulle PMI toscane coordinato e realizzato da Unioncamere Toscana*

## 1 Fatturato e andamenti di mercato

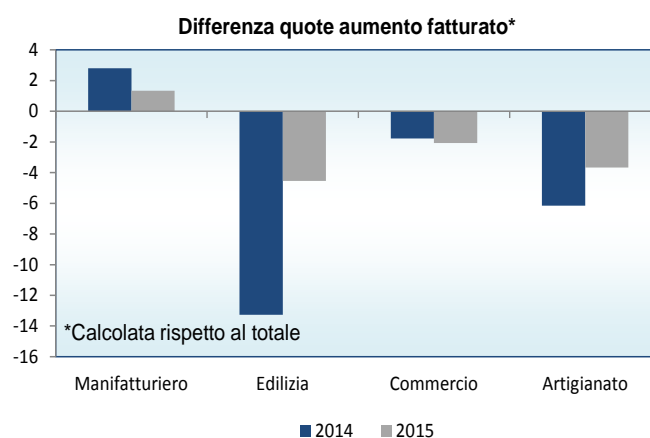
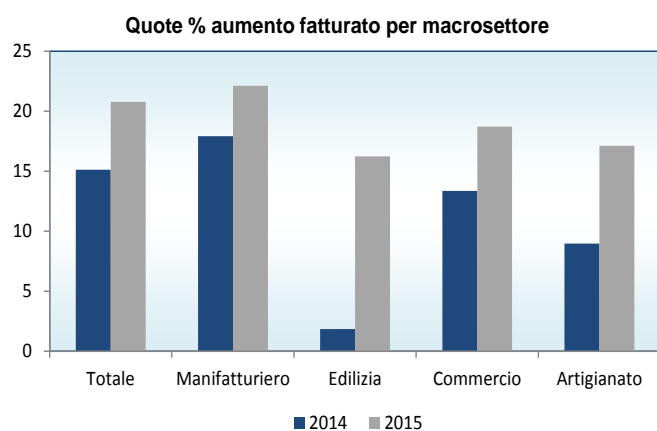
L'ormai "tradizionale" appuntamento annuale con l'indagine coordinata da Unioncamere Toscana sulla situazione delle piccole e medie imprese rispetto all'evoluzione del ciclo economico degli ultimi anni, per comprendere le loro capacità di reazione e le criticità fronteggiate, sembrerebbe delineare un quadro in via di cauto e moderato miglioramento. In termini aggregati notiamo che, in un anno, nel 2014 è cresciuta la quota di imprese che ha dichiarato un aumento di fatturato, guadagnando poco meno di 10 punti (da 5,4% a 15,1%) apparendo leggermente inferiore alla media regionale (15,4%). Il dato è abbastanza buono se consideriamo che rappresenta il miglior valore dal 2010; le aspettative riguardo al 2015 sembrerebbero confermare questo trend in via di miglioramento, con una percentuale di imprenditori che ha prefigurato un aumento di fatturato nel 20,8% dei casi (Toscana 19,8%). La probabile apertura di una nuova fase è rinvenibile anche nel dato che illustra una discesa della percentuale di imprese con fatturato in calo che scende al 42,4% perdendo in un anno poco più di 8 punti e rappresentando il valore più basso dal 2007 (ultimo anno disponibile in base alla presente indagine): per il 2015 una prima stima mostra che questa percentuale si riduce ulteriormente fino al 31,7%; anche il relativo saldo tende a migliorare, pur rimanendo negativo, ma posizionandosi sul valore più basso degli ultimi 8 anni e soprattutto della media regionale, arrivando a -10,9p.p. e considerando che appena due anni prima era pari a -45,8p.p.



La novità dell'indagine di quest'anno concerne l'allineamento "metodologico" alle altre rilevazioni congiunturali (su edilizia ed artigianato) portate avanti da Unioncamere Toscana e l'articolazione dei principali dati "andamentali" per macrosettore di attività. In primo luogo la maggior quota d'impresе con fatturato in crescita è rappresentata da quelle operanti nel manifatturiero (17,9%) con un valore che supera di circa due punti la media generale; segue quindi il commercio con il 13,3% delle imprese con fatturato in crescita, l'artigianato (9% delle imprese) e le costruzioni con la percentuale più bassa (1,8%). In secondo luogo per il 2015 si riscontrano miglioramenti sia relativamente all'incremento di fatturato che all'attenuazione dei saldi per tutti i settori, trainati dal manifatturiero e ricomprendendo anche un recupero dell'edilizia. Da quest'anno viene rilevato anche il tasso di variazione del fatturato per settore di attività, che mostra un valore aggregato moderatamente negativo (-0,8%) con dinamiche non proprio allineate al dato qualitativo dei comparti analizzati, in quanto il manifatturiero perde più di 3 punti percentuali; perdita più contenuta per il commercio e l'artigianato (rispettivamente -2,5% e -1,6%) mentre per le costruzioni la contrazione è risultata più sostenuta (-16,2%).

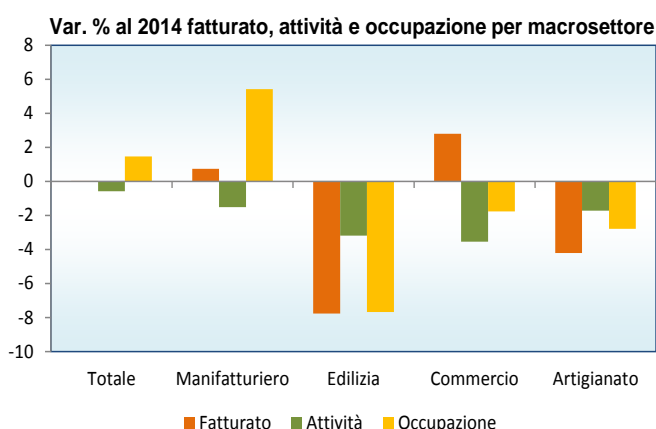
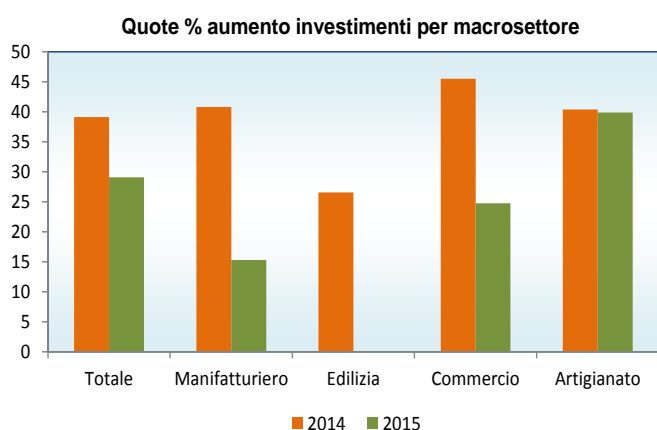
La sintesi dell'andamento dell'attività, espressa dalle ore effettivamente lavorate, e disponibile dal 2014, mostra una diminuzione generale dello 0,6% con circa i due terzi

delle imprese che hanno sottolineato una sostanziale stabilità di questa variabile; le dinamiche negative risultano meno intense per manifatturiero e artigianato (rispettivamente -1,5% e -1,7%) rispetto a commercio ed edilizia (-3,6% e -3,2%).



Almeno il 25% delle imprese ha effettuato investimenti nel corso del 2014 (Toscana nel 22,7%) valore che sale al 38,7% per il manifatturiero ma si riduce intorno al 13% per artigianato ed edilizia; per il commercio si registra un dato di poco inferiore a quello medio provinciale. Focalizzando l'attenzione sulle imprese che hanno effettuato investimenti nel biennio 2013-14 emerge come per circa un 39% si registri un aumento, cui corrisponde un saldo aumenti/diminuzioni positivo (31,5p.p.) e il maggior livello riguarda il commercio (45%). Considerando il 2015 si riduce la percentuale di imprenditori che intendono effettuare investimenti (21,7%) con un forte orientamento alla stabilità (da 53,6% a 56,4%) e prefigurando un incremento nel 29,1% dei casi.

Per quanto riguarda gli altri indicatori atti a descrivere il quadro generale si segnala un miglioramento per le imprese esportatrici, con un incremento del peso degli operatori che si aspettano una decisa dinamica crescente della clientela sui mercati esteri (da 14% a 41,4% e un saldo sulle aspettative pari a 21,7p.p.), nonostante le aspettative relativamente al mercato interno sembrano ancora in via di consolidamento (con un saldo aumenti / diminuzioni pari a 0,5p.p.).



Riguardo al versante occupazione, nel 2014 il 7% delle PMI ha aumentato gli addetti, considerando tuttavia una maggior quota di coloro che li hanno ridotti, ciò genera un saldo negativo (-2,2p.p.); il saldo negativo aumenti / diminuzioni dell'occupazione è più intenso nell'edilizia (-5,4p.p.) anche se possiamo comunque rilevare un saldo positivo per il comparto manifatturiero (+3,2p.p.); l'andamento positivo dell'occupazione nella manifattura è evidente anche da un sostanziale incremento del tasso di variazione (+5,4%) tale da generare un forte contributo in grado di alimentare la dinamica

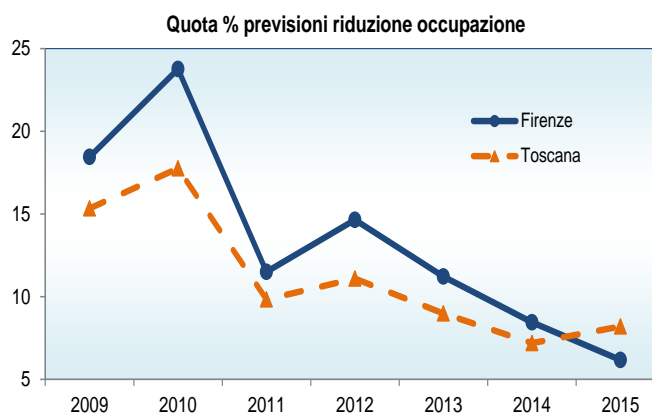
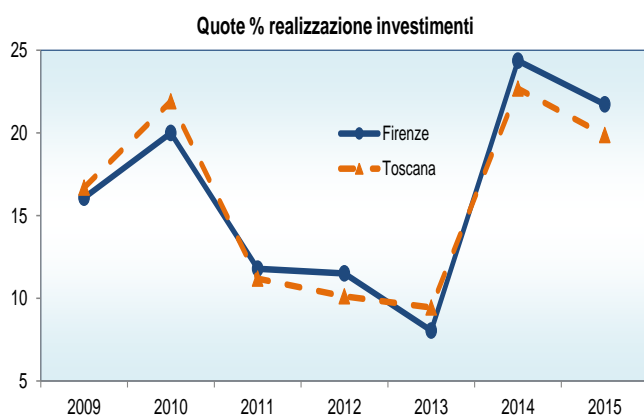
occupazionale complessiva (+1,5%) con gli altri settori caratterizzati da una netta contrazione degli occupati (più contenuta per il commercio e maggiormente accentuata per le costruzioni). Nel breve termine, per il lavoro, comincia a intravedersi qualche spiraglio positivo, se si considera che aumenta la percentuale di imprenditori che intende aumentare gli organici aziendali (da 0,9% a 6,7%) parallelamente anche ad una diminuzione di quanti sarebbero orientati a ridurre gli occupati (da 8,5% a 6,2%); con prospettive migliori per il comparto manifatturiero (aumento occupazione per l'8,6% delle imprese). Si tratta di elementi positivi che dovrebbero maturare anche alla luce del recente quadro di riforma del mercato del lavoro (contratto a tutele crescenti) insieme al graduale dispiegamento della piena operatività dell'incentivo contributivo per le assunzioni a tempo indeterminato. Anche relativamente ai prezzi di vendita si intravede un probabile "allontanamento" dall'orientamento alla deflazione con una salita della quota d'impresе con prezzi di vendita in aumento (da 1,6% a 12,5%).

### Sintesi previsioni 2015 per altri indicatori di contesto

Firenze		Totale	Manifatturiero	Edilizia	Commercio	Artigianato
Clientela estera (esportatrici)	aumenti	41,4	53,6	nd	nd	44,5
	saldi	21,7	47,1	nd	nd	27,8
Occupazione	aumenti	6,7	8,6	3,7	4,4	4,3
	saldi	-4,2	2,8	-26,1	4,3	-13,6
Prezzi vendita	aumenti	12,5	15,4	7,2	17,0	11,4
	saldi	0,6	3,7	-3,7	0,0	-5,0

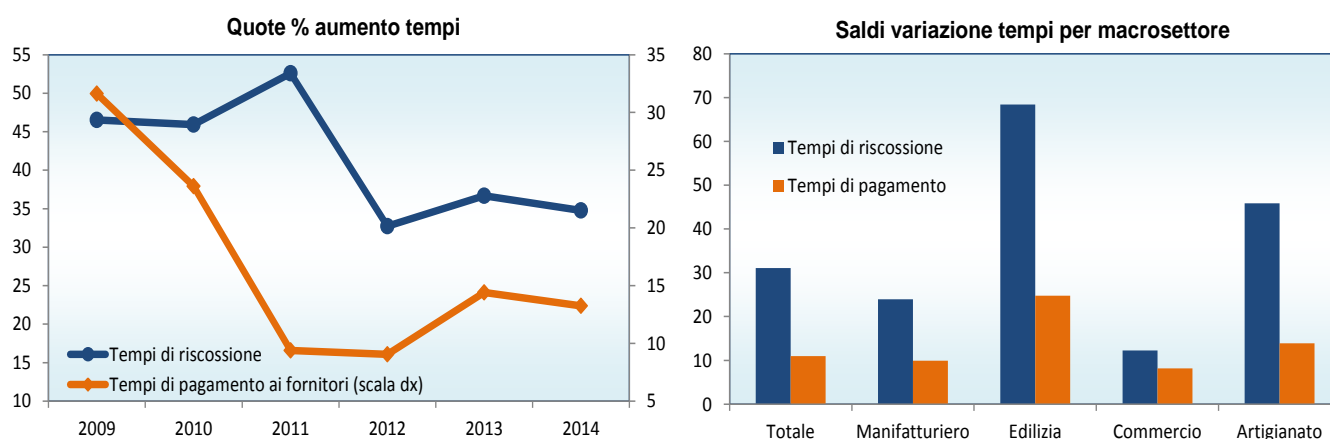
Toscana		Totale	Manifatturiero	Edilizia	Commercio	Artigianato
Clientela estera (esportatrici)	aumenti	38,5	35,0	nd	nd	33,1
	saldi	25,5	24,9	nd	nd	13,8
Occupazione	aumenti	6,0	7,8	3,1	4,7	4,2
	saldi	-2,2	-1,3	-9,1	-2,3	-6,1
Prezzi vendita	aumenti	12,4	12,2	10,9	20,1	10,5
	saldi	-5,8	-3,3	-18,5	5,7	-13,5



## 2 Condizioni di liquidità e accesso al credito

Relativamente alla liquidità possiamo rilevare come la situazione si caratterizzi per un moderato miglioramento con una attenuazione della percentuale di imprese che devono fronteggiare un aumento dei tempi di riscossione (da 36,7% a 34,7%) con quote minori per manifatturiero e commercio (rispettivamente 30,9% e 12,3%) anche se in sensibile aumento per edilizia ed artigianato (rispettivamente 73,8% e 51,2%). Comunque la percentuale di chi ha beneficiato di una riduzione dei tempi di riscossione non risulta elevata (3,7%) eccezion fatta per il manifatturiero (7%) e fermo restando un'ampia quota di imprese con condizioni marcatamente stabili (61,5%). Lieve riduzione anche per le imprese che hanno richiesto una estensione della dilazione di pagamento ai propri fornitori (da 14,4% a 13,2%); rimane tuttavia bassa la percentuale di chi ha potuto ridurre i tempi di pagamento verso i fornitori di riferimento (2,3%). Tuttavia aumentano in misura lieve gli imprenditori che nel 2015 prefigurano un peggioramento delle condizioni di liquidità (da 27,7% a 28,5%) ma cresce la quota di coloro che giudicano in positivo un miglioramento della liquidità (da 2,4% a 17%) con una contestuale riduzione di chi ne valuta una sostanziale stabilità (da 69,9% a 54,4%).

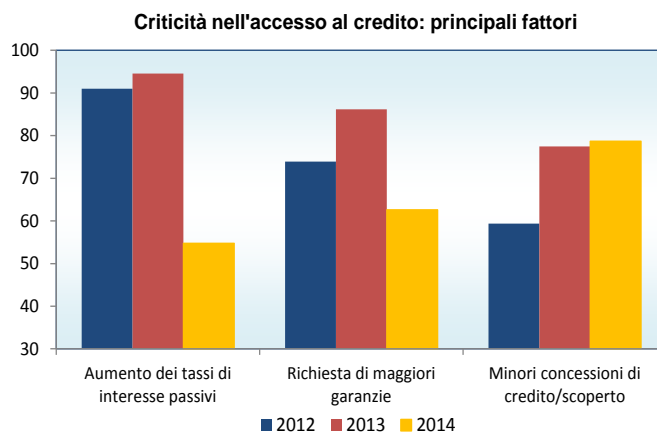
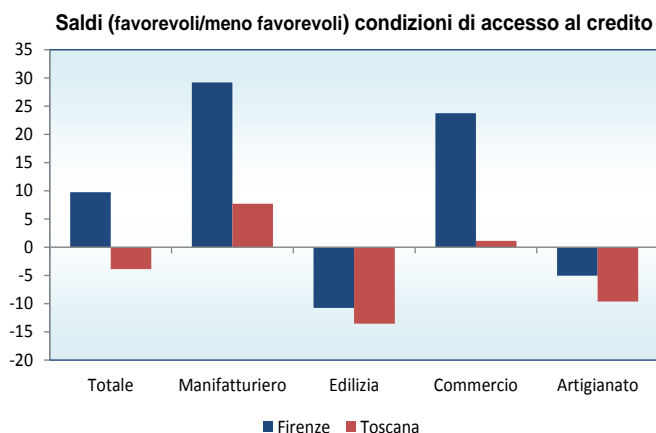
### Le condizioni di liquidità



Il costante monitoraggio delle condizioni di accesso al credito, evidenzia come per le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti del sistema bancario (circa il 49% al netto dei "non so") sia piuttosto elevata la percentuale di chi giudica migliorato l'accesso al credito bancario (da 2,6% a 28,1%) con particolare riferimento a settori come il manifatturiero e il commercio, tanto che il saldo tra le valutazioni espresse in termini di condizioni favorevoli e meno favorevoli passa da -29,1p.p. a 9,7p.p. Il deterioramento delle condizioni di offerta dei prestiti riguarda il 19% degli imprenditori e dipende principalmente da minori concessioni di credito/scoperto (78,7%) seguito da una richiesta di maggiori garanzie (62,6%) e in misura minore da un incremento dei tassi di interesse (54,7%): nel caso della richiesta di maggiori garanzie, risulta piuttosto elevata l'incidenza delle imprese cui sono state richieste garanzie pari o superiori al valore del fido erogato (82,4%) con un peso maggiore per il comparto edile (84,7%).

Aumenta il grado di frazionamento del rapporto con gli istituti di credito in un anno, con una percentuale che aumenta passando dal 31,5% al 42,9% delle imprese che si relazionano con due o più banche: è maggiormente diffuso nel manifatturiero (54,1%) ma meno nell'edilizia (20,4%). Merita evidenziare come circa il 28% delle imprese che hanno riscontrato un miglioramento delle condizioni creditizie intrattengano rapporti con una sola banca (39% con tre o più) rispetto al 52% di coloro che all'opposto hanno evidenziato un deterioramento delle condizioni praticate, segnalando come la concorrenza tra istituti serva a rendere maggiormente vantaggioso il rapporto per l'impresa, agendo soprattutto

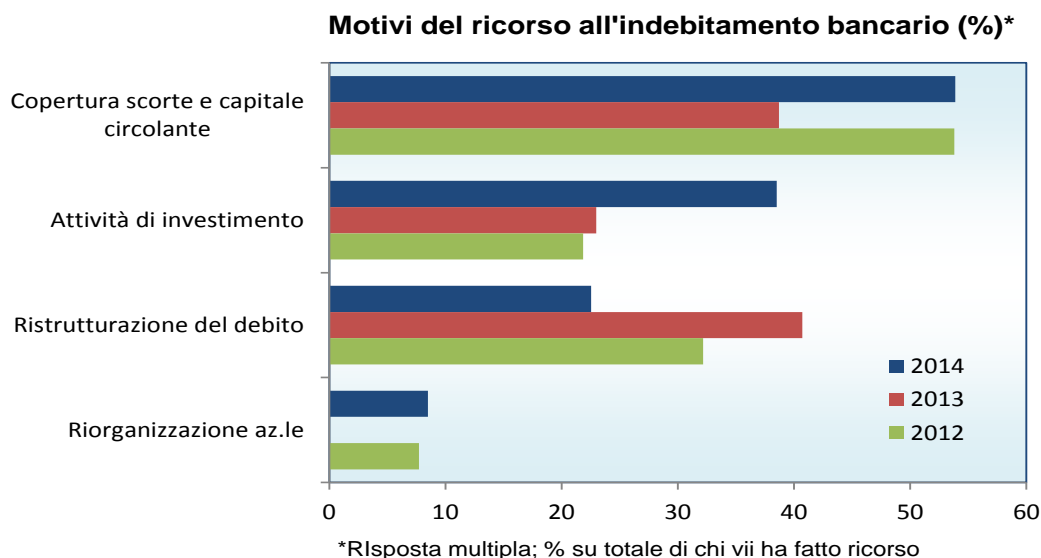
sulla leva della riduzione dell'asimmetria informativa che spesso tende a formarsi nel caso di rapporti con uno o al massimo due istituti.



Tuttavia la banca di riferimento detiene una quota elevata dei finanziamenti ricevuti (76,3% delle imprese; nel 2013 era del 66,5%); si rileva comunque una minor quota dei prestiti in presenza di un allentamento della rigidità creditizia: la concentrazione massima riguarda il 44% delle imprese in questo caso (rispetto al 70% per le situazioni in cui si è registrato un peggioramento). Così come lo spuntare condizioni migliori nell'accesso al credito sembrerebbe derivare da un rapporto con l'istituto di credito maggiormente duraturo (oltre 5 anni nell'85% dei casi) e da una localizzazione della banca nella provincia in cui ha sede l'impresa (95% dei casi).

Riguardo alle principali motivazioni che portano a ricorrere all'indebitamento bancario (con riferimento al 15,7% delle imprese) risulta prevalere la provvista di finanziamenti per esigenze legate alla gestione del circolante e delle scorte (da 38,7% a 53,9%); un dato positivo riguarda il fatto che aumenta la domanda e la frequenza di approvvigionamento di risorse creditizie per sostenere l'attività di investimento (da 23% a 38,5%). Minore incidenza per le motivazioni che rispecchiano la presenza di maggiori criticità a seguito degli effetti del ciclo, come le esigenze di ristrutturazione del debito (22,5%) o di riorganizzazione aziendale (8,5%); anche se la ristrutturazione del debito sembrerebbe riguardare principalmente le attività artigiane (29,2%).

Per concludere la parte sul credito, merita riportare che in un anno è aumentata, anche se di 4 decimi di punto, la quota di imprese che ha deciso di appoggiarsi a un consorzio fidi per ottenere credito (da 9,4% a 9,8%); per le PMI fiorentine un Confidi è in grado di migliorare la relazione con le banche soprattutto dal punto di vista della trasparenza e del taglio dei tempi di attesa dei finanziamenti, nonostante vi sia una quota non bassa che lo ritiene ininfluente nella relazione con un ente creditizio (48,2%). Gli imprenditori che non vi hanno fatto ricorso, al netto di chi non ha manifestato esigenze di credito, hanno lamentato o la mancanza dei requisiti per accedervi o una valutazione in termini di peso eccessivo degli svantaggi che vi possono derivare.



### 3 *Comportamenti e strategie di risposta delle imprese*

Le valutazioni degli imprenditori locali e le loro decisioni su come affrontare il cambio di scenario competitivo e di condizioni economiche degli ultimi anni, sono state costantemente monitorate dalla presente indagine, in quanto rappresentano un essenziale punto di “ascolto” per valutare le capacità di ripresa del tessuto imprenditoriale locale, sotto un profilo squisitamente qualitativo. Come negli anni passati viene privilegiato un orientamento finalizzato alla generale attenuazione dei fattori di costo, con riferimento alla razionalizzazione dei costi di produzione, migliorando l’efficienza di quanto prodotto (59,6%) seguita tuttavia dalla compressione dei margini (57,6%). Quest’ultimo *item* di scelta riflette la decelerazione dei prezzi dell’ultimo anno, con riferimento sia al rallentamento dei prezzi al consumo che al ridimensionamento dei prezzi alla produzione, insieme alla decelerazione di salari e profitti, che chiaramente vanno ad incidere su una minore marginalità, portando anche ad un “involontario” obiettivo di miglioramento competitivo. In quest’orientamento rientra anche il miglioramento dell’efficienza dell’approvvigionamento e della logistica (49%) evidenziando il ruolo dei fattori interni, che tuttavia comincia ad attenuarsi se consideriamo l’ampia rilevanza attribuita al miglioramento della qualità dei beni e servizi realizzati soprattutto nei confronti dell’anno precedente (da 35,7% a 56%) così come diviene rilevante anche modificare l’offerta di beni e servizi (da 14,6% a 30,4%) spingendo in particolare sulle necessità di ampliare la gamma; ciò mostra una certa vitalità e anche una necessità di trovare e quindi consolidare nuovi incroci prodotti / mercati considerando che è vero che aumenta la percentuale di imprese che abbandonano i mercati presidiati (da 1,6% a 10,7%), ma è anche vero che raddoppia la quota delle imprese che all’opposto sono alla ricerca di nuovi sbocchi commerciali (da 20,8% a 42,2%). Si tratta di indicazioni piuttosto positive, atte a fornire un quadro maggiormente dinamico ed estroso del tessuto imprenditoriale locale in questo periodo intermedio, che può essere collocato come preludio antecedente ad una vera e propria fase di recupero; tra l’altro questi orientamenti sono confermati anche da un aumento di chi ha dichiarato di essersi impegnato nella ricerca di nuove forme distributive e/o promozionali (da 22,8% a 30%) insieme ad un miglioramento della fiducia accordata alla riuscita della partecipazione ad iniziative di rete (da 8,3% a 18,4%).

Altri dati interessanti, sono già stati commentati nelle pagine precedenti, in cui possiamo notare l’aumento del ricorso all’indebitamento bancario (da 7% a 15,7%) i cui motivi sono stati già richiamati; il generale aumento della propensione ad investire (da 6,2% a 21,7%) e l’attenuazione della percentuale di chi intende ridurre l’organico come misura estrema



(da 8,5% a 6,2%). In generale dalle indicazioni, circa l'orientamento strategico delle PMI fiorentine risulterebbe anche una maggior fiducia nei confronti dell'orizzonte temporale di breve medio periodo, come testimonia anche una maggior attenzione a investire in azienda ricapitalizzando con mezzi propri (da 12,6% a 24%).

#### Comportamenti e strategie di risposta delle imprese in provincia di Firenze, nel periodo 2012-2014

	2012	2013	2014
Compressione dei margini	45,6	57,3	57,3
Razionalizzazione costi produzione	43,9	65,4	59,6
Razionalizzazione costi logistica	27,6	29,4	49,0
Ricapitalizzazione azienda con mezzi propri	9,1	12,6	24,0
Indebitamento bancario	10,0	7,0	15,7
Modifica offerta beni/servizi	17,2	14,6	30,4
Miglioramento qualità beni/servizi	21,8	35,7	56,0
Abbandono mercati già presidiati	8,4	1,6	10,7
Nuovi sbocchi commerciali	19,4	20,8	42,2
Ricerca di nuove forme distributive/promozionali	18,8	22,8	30,0
Partecipazione ad iniziative di rete attivate da associazioni/consorzi/enti pubblici	10,4	8,3	18,4
Realizzazione investimenti/programmi di investimento in corso	6,2	6,2	21,7
Riduzione della dotazione organica / chiusura attività	11,2	8,5	6,2

Riguardo al 2014 disponiamo anche dell'articolazione settoriale delle scelte strategiche delle PMI fiorentine; per chi opera nel manifatturiero assume una certa rilevanza migliorare la qualità di beni e servizi (69,1%) insieme al miglioramento dell'efficienza della logistica (65,7%) e della produzione (65%); nel settore edile si riscontra una maggior incidenza delle risposte relative alla compressione dei margini (67,9%), razionalizzazione dei costi di produzione (53,3%) e logistica (49,6%). Nel commercio come maggiormente rilevanti troviamo la razionalizzazione dei costi di erogazione del servizio (57,6%), il miglioramento della qualità dei servizi offerti (57,5%) e la necessità di ricapitalizzare con mezzi propri (50,1%). Infine per il comparto artigiano tendono a prevalere gli orientamenti strategici rappresentati da compressione dei margini (62,4%), miglioramento della qualità di beni e servizi (55,6%) e razionalizzazione dei costi di produzione (55%).

#### Comportamenti e strategie di risposta delle imprese in provincia di Firenze al 2014 per macrosettore

	Totale	Manifatturiero	Edilizia	Commercio	Artigianato
Compressione dei margini	57,3	58,7	67,9	44,7	62,4
Razionalizzazione costi produzione	59,6	65,0	53,3	57,6	55,0
Razionalizzazione costi logistica	49,0	65,7	49,6	50,1	48,6
Ricapitalizzazione azienda con mezzi propri	24,0	17,9	23,4	16,8	31,7
Indebitamento bancario	15,7	15,6	11,6	22,4	13,7
Modifica offerta beni/servizi	30,4	44,7	12,4	42,8	18,5
Miglioramento qualità beni/servizi	56,0	69,1	43,3	57,5	55,6
Abbandono mercati già presidiati	10,7	12,8	-	-	12,1
Nuovi sbocchi commerciali	42,2	41,2	-	-	31,3
Ricerca di nuove forme distributive/promozionali	30,0	32,3	22,6	27,2	27,5
Partecipazione ad iniziative di rete attivate da associazioni/consorzi/enti pubblici	18,4	11,1	14,2	12,8	19,9
Realizzazione investimenti/programmi di investimento in corso	21,7	34,2	5,6	18,8	12,6
Riduzione della dotazione organica / chiusura attività	6,2	4,8	7,3	4,5	9,2



**PER INFORMAZIONI:**

**Ufficio Statistica e Studi  
Volta dei Mercanti, 1  
50122 Firenze**

**[www.fi.camcom.gov.it](http://www.fi.camcom.gov.it)  
[statistica@fi.camcom.it](mailto:statistica@fi.camcom.it)**

**TEL 055/2981213/214  
FAX 055/2981209**